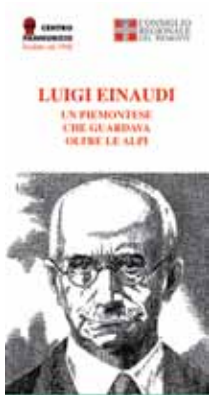


Convegno su Luigi Einaudi



Lo statista ricordato a Palazzo Lascaris a cinquant'anni dalla morte.

Alessandro Bruno

LEinaudi rifuggiva dalle teorie astratte ma si basava su un metodo di confronto cui abbiamo ancora bisogno di ispirarci nell'attuale difficile momento che l'Italia vive, forse perché non abbiamo saputo tradurre pienamente nella pratica quotidiana la lezione che un grande piemontese e un grande Capo dello Stato ci ha impartito agli albori della nostra Repubblica". È con queste parole che il presidente del Consiglio regionale **Valerio Cattaneo** ha aperto, il 27 ottobre a Palazzo Lascaris, il convegno *Luigi Einaudi, un piemontese che guardava oltre le Alpi*.

Cattaneo ha anche riferito il messaggio del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** nel quale, in riferimento al pensiero di Einaudi, si afferma che: "Un complesso di esperienze e impegni lo portarono a ricoprire con alto senso dello Stato la più alta magistratura della Repubblica, di cui seppe difendere con esemplare fermezza le prerogative costituzionali".

In una Sala Viglione gremita di studiosi si sono alternati sul palco i relatori.

Pier Franco Quaglieni ha proposto un parallelismo tra i grandi statisti piemontesi Einaudi

e Cavour, che dimostra una comune proiezione verso l'Europa.

Alberto Sinigaglia ha parlato di Einaudi giornalista e dei suoi richiami alla sobrietà nel giornalismo e nella politica, che appaiono di grande attualità quando invocava "abbasso le maiuscole".

Giovanni Ramella ha tratteggiato il rapporto che il grande statista aveva con il Piemonte - la sua terra - della quale si chiedeva quale fosse l'autentica origine e il destino connesso all'Italia attraverso l'opera dei Savoia.

Stefano Bruno Galli ha ricordato come Einaudi possa essere annoverato tra i grandi pensatori che nel dopoguerra puntavano a un forte federalismo europeo e a un efficiente decentramento amministrativo all'interno della Penisola.

Alberto Giordano si è concentrato sull'essenza del pensiero politico einaudiano, dove morale, politica ed economia sono inscindibili, che vedeva nella Costituzione italiana una sfida alla visione pessimistica del futuro attraverso un sistema teso a creare la maggiore eguaglianza possibile dei punti di partenza dei cittadini.

Francesco Forte ha illustrato la straordinaria valenza scientifica e la lungimiranza di Einaudi economista, favorevole al profitto come premio per il rischio e alla flessibilità del sistema economico, in un liberalismo delle regole.

Lorenzo Infantino ha ricordato la grande influenza che ebbe la scuola austriaca sulla visione politico-economica dello statista di Dogliani. Ha concluso **Giuseppe Fassino**, ricordando che Einaudi era un gran signore diviso tra studio e pratica della cosa politica e confronto con personalità del passato.



Il fascino Borghese della fotografia

La politica, il costume e la società così come emergono dall'archivio fotografico de *Il Borghese* sono al centro della mostra "Il fascino Borghese della fotografia", promossa dal Consiglio regionale del Piemonte, allestita dal 6 ottobre al 12 novembre nella sede di Piemonte Artistico Culturale di piazza Solferino 7, a Torino.

All'inaugurazione, con il presidente del Consiglio regionale **Valerio Cattaneo** e l'assessore alla Cultura **Michele Coppola**, sono intervenuti il direttore di *Cronaca qui* **Beppe Fossati** e i curatori **Dario Reteuna** ed **Elisa Paola Lombardo**.

L'allestimento è una selezione dei circa 37.000 scatti di cui si compone l'archivio de *Il Borghese*: un viaggio a ritroso nell'Italia che fu, dalla ricostruzione dell'immediato dopoguerra al periodo buio degli anni di piombo.

"L'affresco del 'come eravamo' - ha sottolineato il presidente **Cattaneo** - ci restituisce un ritratto sfaccettato, dominato dal racconto di vicende salienti e personaggi centrali per la vita politica e culturale del tempo, colti spesso in pose rubate, in smorfie di buffa spontaneità che preludono a una satira sottile. Ma non mancano i volti della gente comune: l'Italia della speranza e della voglia di riscatto e quella dei conflitti sociali e delle proteste estremiste che si tinsero di tragedia con la lotta armata".

Questo mosaico di avvenimenti e cambiamenti nazionali, dalla ricostruzione all'immediato dopoguerra, proposto dagli scatti storici del *Borghese*, è stato anche lo spunto del convegno "Il fascino Borghese della fotografia - Politica, costume e società dall'archivio fotografico de *Il Borghese*", che si è tenuto mercoledì 19 ottobre a Palazzo Lascaris.

Con il presidente del Consiglio regionale **Cattaneo** sono intervenuti **Vittorio Feltri**, **Paolo**

Longanesi, **Marina Pizziolo** e **Dario Reteuna**, moderati da **Beppe Fossati**. Il dibattito - ispirato a personaggi della vita politica e culturale dell'Italia dal dopoguerra agli anni di piombo - ha affrontato temi significativi che hanno segnato le abitudini e i costumi della società italiana.

"Sono stato l'ultimo direttore de *Il Borghese* - ha dichiarato **Feltri** - un giornale che aspirava a raccontare e a interpretare la realtà attraverso un uso massiccio e a volte 'dissacrante' della fotografia. Una pratica che oggi non sembra più in uso perché giornalisti e fotografi sembrano appiattiti e demotivati rispetto a quell'epoca".

Longanesi ha ricordato il padre **Leo** "morto quando avevo appena dodici anni ma capace di trasmettermi l'interesse per il giornalismo e la fotografia", mentre **Pizziolo** ha sottolineato che "qualunque fotografia diventa opera d'arte quando il fotografo riesce a far riflettere sulla realtà" e **Reteuna**, curatore della mostra, ne ha illustrato i contenuti.

La mostra "Il fascino Borghese della fotografia" dal mese di novembre diventa itinerante, a disposizione di associazioni ed enti locali. I Comuni che intendono prenotarla possono telefonare al numero 011/57.57.507.

Una mostra e un convegno per proporre un viaggio a ritroso nell'Italia che fu, dalla ricostruzione dell'immediato dopoguerra al periodo buio degli anni di piombo.



Cavour, riformatore agrario

Presentate al Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino le cinque ricerche finanziate con borse di studio dall'Assemblea regionale.

Proprio nel nuovo museo, che oggi rappresenta una delle più prestigiose presenze culturali di Torino e del Piemonte, dove si può ammirare, non senza una certa emozione, la ricostruzione dello studio di Camillo Benso conte di Cavour, si svolge il momento conclusivo di un importante progetto culturale che riguarda un inedito e sorprendente Cavour imprenditore agrario. Un'esperienza che influenzerà anche la sua straordinaria attività di statista".

Così si è espresso il presidente del Consiglio regionale **Valerio Cattaneo** in occasione del convegno - tenutosi il 30 settembre al Museo

Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino - *Cavour riformatore agrario*, nel 150° della morte del grande statista piemontese.

"Questo convegno avrà un posto d'onore nella collana di pubblicazione del Comitato - ha dichiarato il presidente del Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano **Umberto Levrà** - la cui realizzazione è stata possibile grazie al prezioso contributo dell'Assemblea legislativa del Piemonte".

Nel corso del convegno sono stati premiati i ricercatori che si sono aggiudicati la borsa di studio e che hanno ricostruito l'attività del conte di Cavour in campo agricolo con i lavori pubblicati: *Cavour e l'irrigazione. Reti di collegamento e corsi d'acqua nella campagna piemontese*, di **Davide Bobba**; *Dai poteri modello ai progetti di legge: il dibattito sull'agricoltura nella stampa e in Parlamento*, di **Antonio Chiavistelli**; *Cavour e l'agricoltura tra accademia e associazionismo*, di **Emanuele Faccenda**; *Cavour e la terra. L'amministrazione delle tenute di famiglia*, di **Pierangelo Gentile**; *Dalla teoria alla sperimentazione: successi e fallimenti di Cavour agricoltore*, di **Paola Gullino**.

Sono intervenuti **Pietro Piccarolo**, presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino, **Renata Allio**, docente di storia economica contemporanea. Ha coordinato i lavori **Rita Marchiori** direttore della Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale.



VALORI ETICI NEGATI. CONVEGNO A PALAZZO MADAMA

Il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo ha portato - il 17 ottobre a Palazzo Madama, a Torino - il saluto dell'Assemblea al convegno *I valori etici negati nella società contemporanea*, organizzato dall'associazione La Nuova Arca.

All'incontro, che ha proposto una riflessione su temi di attualità legati a una società in continuo cambiamento, sono intervenuti i relatori Alida Tua, Marco Boglione, Mimmo Candito, Mario Deaglio, Corrado Faissola, Giovanni Maria Flick, Mario Dogliani e Marcelo Sanchez Sorondo. La giornalista Didi Leoni ha moderato il dibattito.

